

GLORIO DELLA VECCHIA, UN UOMO DIMENTICATO

di ENO SANTECCHIA



Dal 24 marzo 1998, i Carabinieri di San Severino Marche occupano la nuova e più ampia caserma di via Raffaello Sanzio. Lo stabile è stato intitolato al Vice Brigadiere dei Carabinieri Glorio Della Vecchia, Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria. Si sa ben poco di quest'eroico Carabiniere!

Nacque a San Ginesio il 1° ottobre 1919 da una famiglia di artigiani benestanti.

Frequentò l'Istituto Magistrale fino al terzo anno, poi interruppe gli studi per arruolarsi nell'Arma il 17 febbraio 1938; fu promosso Carabiniere a piedi il giorno di ferragosto dello stesso anno. Fu destinato, quale prima sede di servizio, alla Legione Carabinieri Reali di Bolzano. Successivamente, nell'aprile del 1939 frequentò ad Asiago un corso per sciatori. Dall'11 al 25 giugno 1940 (firma dell'armistizio con la Francia) partecipò alle operazioni di guerra sul fronte alpino-occidentale contro la Francia, inquadrato nella 165ª Sezione Motorizzata Carabinieri mobilitata. Promosso Vice Brigadiere il 1° settembre 1942, partecipò alla campagna d'Albania e alla fine di agosto 1943 fu trasferito alla Stazione di Montegiorgio. Di statura media, corporatura robusta e dal carattere esuberante e deciso, preferiva l'azione all'inerzia: non volle quindi rimanere in attesa degli sviluppi della tragica situazione, pur conoscendo i rischi connessi a tale scelta. Così il 21 settembre 1943, dopo la spaccatura dell'armistizio, rifiutando ogni collaborazione, anche formale, con i nazifascisti, decise di passare alla clandestinità per offrire la sua collaborazione al nascente movimento partigiano.

Si aggregò quindi al battaglione "Vera" di San Ginesio; il capitano veneziano Gerolamo Casà lo promosse comandante di squadra. Prese il nome di battaglia di "tenente Salvati", ma dalle sue parti era più conosciuto con il no-

me di "Ezio". Nel frattempo si era innamorato di una ragazza che abitava poco lontano dalla casa paterna; rischiava la vita ogni volta che la andava a trovare.

Operò prima nella zona della Morichella poi della Torracchia di San Ginesio; prese parte a numerose azioni contro gli invasori tedeschi e reparti della rsi. Compì da protagonista entusiasta e forse temerario azioni di attacco, sabotaggio, contrasto e disturbo ai movimenti del nemico nella zona.

Nell'inverno 1943-'44, sotto le bufere di neve, i patrioti del Gruppo Vera si spostavano dalla vallata del Fiastra a quella del Fiastrone, da San Ginesio a Pian di Pieca, Col di Pietra, Monastero e si riunivano di giorno e di notte.

Della Vecchia si distinse, inoltre, per audacia, coraggio e disprezzo del pericolo negli attacchi ai distaccamenti della guardia nazionale repubblicana di S. Angelo in Pontano, Montegiorgio e Urbisaglia.

I primi giorni del marzo 1944, nel corso di un'operazione, fu ferito ad una gamba, rimase sui monti, ma si aggravò a causa dei disagi. Padre Giovanni, appartenente al Terzo Ordine regolare francescano e coadiutore del generale dell'Ordine Giovanni Parisi a Roma, riuscì a trattenerlo nella capitale solo per un brevissimo periodo di convalescenza. Non ancora ristabilito, lo troviamo ben presto sui monti Sibillini, tra i suoi compagni, a riprendere la lotta contro l'oppressore.

Il 15 marzo 1944 partecipò alla riunione partigiana organizzata dal CLN di Macerata in contrada Invernale di Cessapalombo per la costituzione di un comando partigiano unico nella zona. Gli sforzi per combattere i nazifascisti necessitavano di migliore coordinamento e organizzazione. Emerse alcuni punti in comune, ma non fu raggiunto un accordo completo.

Il mattino di sabato 5 maggio 1944, trenta militi delle SS italiane compar-

vero improvvisamente nella località Moline-Campanelle di San Ginesio. Era loro intenzione eseguire un rastrellamento alla ricerca di patrioti e di giovani delle classi 1926-'27 non presentatisi alla chiamata alle armi. Purtroppo non ci fu il tempo né le forze sufficienti per organizzare una vera azione di contrasto, in quanto la maggior parte dei partigiani del Gruppo Vera era lontana e impegnata in un'altra operazione.

Glorio, senza indugio, riunì altri sei patrioti male armati e, senza tener conto dell'enorme superiorità numerica, attaccò con decisione, anche per distogliere i militi dal rastrellamento. Insieme ai suoi compagni d'arme, riuscì a tenerli impegnati con un intenso fuoco per oltre due ore. I loro fucili, conservati in luoghi poco asciutti, s'incepparono, le munizioni si esaurirono; Giovanni Fornari e Guido Pacioni caddero nelle mani delle SS. Della Vecchia cercò di disimpegnarsi gettandosi nel fiume Fiastra, ma fu catturato anche lui. I partigiani subirono numerose sevizie, affinché rivelassero i nomi dei compagni, luoghi di rifugio, ma nulla sfuggì circa il movimento patriottico di cui facevano parte. Verso le ore 14.00 furono condotti nei pressi del bivio di Passo San Ginesio a pochi metri dalla rimessa delle autolinee S.A.S.P., dove furono fucilati. Glorio Della Vecchia non aveva ancora compiuto 25 anni, gli altri due giovani non ancora 20.

Il loro sacrificio non fu inutile; consentì ad alcuni giovani di non essere arruolati forzatamente né essere deportati, perché le SS, distolte dall'azione, rinunciarono al rastrellamento. ■